

Florilegium

testi latini e greci
tradotti e commentati

serie latina

vol. LXXI,3

Nemo solus satis sapit
Plauto

Cornelio Nepote

FAMOSI GENERALI ATENIESI

PARTE III



INDICE

Timoteo

cap. I	pag. 3
cap. II	pag. 4
cap. III	pag. 5
cap. IV	pag. 6

Focione

cap. I	pag. 7
cap. II	pag. 8
cap. III	pag. 9
cap. IV	pag. 10



kallistonktema@verbanoweb.it

Timoteo

Cap. I

1 *Timotheus, Cononis filius, Atheniensis. Hic a patre acceptam gloriam multis auxit virtutibus. Fuit enim disertus, impiger, laboriosus, rei militaris peritus neque minus civitatis regendae.*
2 *Multa huius sunt praeclare facta, sed haec maxime illustria. Olynthios et Byzantios bello subegit. Samum cepit; in quo oppugnando superiori bello Athenienses mille et CC talenta consumpserant, id ille sine ulla publica impensa populo restituit; adversus Cotum bella gessit ab eoque mille et CC talenta praedae in publicum rettulit. Cyzicum obsidione liberavit.*
3 *Ariobarzani simul cum Agesilao auxilio profectus est; a quo cum Laco pecuniam numeratam accepisset, ille civis suos agro atque urbibus auferi maluit quam id sumere, cuius partem domum suam ferre posset. Itaque accepit Crithoten et Sestum.*

1 Timoteo, figlio di Conone, ateniese. Costui con le sue molte virtù accrebbe la gloria ricevuta dal padre. Fu infatti eloquente, attivo, impegnato, esperto di arte militare non meno del governo dello stato. **2** Molte sono le sue imprese famose, ma queste le più illustri. Sottomise con la guerra Olinto e Bisanzio. Conquistò Samo, nell'assediare la quale, in una guerra precedente gli Ateniesi avevano speso milleduecento talenti, mentre egli la restituì al popolo senza alcun aggravio di spesa per lo stato. Condusse una guerra contro Cotis e da essa riportò all'erario milleduecento talenti di bottino. Liberò dall'assedio Cizico. **3** Partì insieme con Agesilao in aiuto ad Ariobarzane; e mentre lo spartano ricevette da lui denaro contante, egli, piuttosto di riceverlo, parte del quale avrebbe potuto portare a casa sua, preferì che venissero accresciuti di territorio e città i suoi concittadini. E così sottomise Critote e Sesto.

1. Timotheus: uomo politico e generale ateniese (407 - 354 a.C.). Figlio di Conone, discepolo di Platone e di Isocrate, fu stratego nel 378 e 376 a.C. Processato ad Atene nel 373, fu costretto a passare come generale al servizio del re di Persia. Tornato di nuovo ad Atene nel 367, nel 366 passò in aiuto del satrapo persiano ribelle Ariobarzane; occupò, dopo dieci mesi di assedio, Samo e in seguito anche Cizico. Morì in esilio - **multis... virtutibus:** ablativo strumentale - **disertus... laboriosus:** si noti l'asindeto a dare efficacia all'assunto - **civitatis regendae:** costruzione con il gerundivo.

2. praeclare: superlativo avverbale - **maxime illustria:** forma perifrastica di superlativo - **Olynthios et Byzantios:** la prima è una città della penisola Calcidica. Fece parte della lega delio-attica; divenne in seguito centro della lega calcidica e partecipò alla guerra del Peloponneso. Dopo essersi alleata alternativamente con Sparta e con Atene, fu occupata e distrutta (348 a.C.) da Filippo II di Macedonia. La seconda una colonia greca all'imboccatura del Mar Nero - **Samum:** occupata nel 366 dopo un assedio di dieci mesi, mentre era in mano di un'oligarchia sostenuta dal satrapo Tigrane - **in quo oppugnando:** costruzione con il gerundivo - **superiori bello:** ablativo di tempo determinato; il riferimento è all'assedio dell'isola posto in atto da Pericle nel 440-39 - **mille et CC talenta:** il talento era un'unità monetaria del valore di 6000 dracme - **sine... impensa:** senza aggravio per il bilancio dello stato, certamente a seguito dell'imposizione di un'indennità di guerra - **adversum Cotum:** dinasta paflagone, di cui parla anche Senofonte nel suo *Agesilao* - **Cyzicum:** città della Propontide, in Asia Minore, secondo la tradizione fondata da coloni tessali nel 756 a.C.

3. Ariobarzani... auxilio: costruzione con il doppio dativo; satrapo della Frigia ellespontica dal 387, nel 368 a.C. pacificò una rivolta delle *poleis* greche della costa mediante il suo luogotenente Filisco. Nel 367 a.C. si ribellò al proprio re Artaserse II e partecipò nel 362 a.C. alla rivolta dei satrapi; alla fine però, abbandonato da tutti, fu imprigionato e poi crocifisso - **Laco:** Agesilao, lo 'spartano' per eccellenza in questo caso - **cuius partem:** caso frequente di appropriazione indebita - **Crithoten et Sestum:** due città dell'Ellesponto, sulla costa della Propontide.

Cap. II

1 *Idem classi praefectus, circumvehens Peloponnesum Laconicen populatus, classem eorum fugavit, Corcyram sub imperium Atheniensium redegit, sociosque idem adiunxit Epirotas, Athamanas, Chaonas omnesque eas gentes, quae mare illud adiacent.* **2** *Quo facto Lacedaemonii de diutina contentione destiterunt et sua sponte Atheniensibus imperii maritimi principatum concesserunt pacemque his legibus constituerunt, ut Athenienses mari duces essent. Quae victoria tantae fuit Atticis laetitiae, ut tum primum arae Paci publice sint factae eique deae pulvinar sit institutum.* **3** *Cuius laudis ut memoria maneret, Timotheo publice statuam in foro posuerunt. Qui honos huic uni ante id tempus contigit, ut, cum patri populus statuam posuisset, filio quoque daret. Sic iuxta posita recens filii veterem patris renovavit memoriam.*

1 Lo stesso, comandante della flotta, costeggiando il Peloponneso, dopo aver devastato la Laconia, mise in fuga la loro flotta, riportò Corcira sotto il dominio degli Ateniesi e rese alleati gli Epiroti, gli Stamani, i Caoni e tutte quelle popolazioni che sono adiacenti quel mare. **2** Per questo motivo gli Spartani desistettero dalla lunga contesa e spontaneamente concessero agli Ateniesi la supremazia del potere marittimo e stabilirono la pace a queste condizioni, che gli Ateniesi fossero signori del mare. E questa vittoria fu per gli Ateniesi di così grande gioia che allora per la prima volta furono eretti alla Pace altari a spese dello stato e istituito per quella dea un pubblico banchetto. **3** E perché restasse il ricordo di questo elogio, essero a Timoteo una statua a spese dello stato nell'agorà. E fino a quel tempo toccò a lui solo questo onore che, avendo eretto il popolo una statua al padre, la concedesse anche al figlio. Così, posta vicino, quella recente del figlio rinnovò l'antico ricordo del padre.

1. classi praefectus: in qualità di navarco - **Laconicen:** accusativo con desinenza greca - **eorum:** concordato *ad sensum* con il prec. accusativo - **Corcyram:** l'attuale Corfù, colonia corinzia. Il contrasto con Corinto, alleata di Sparta, portò alla guerra del Peloponneso, in seguito alla quale si ebbe un indebolimento della potenza navale di Corcira, e l'inizio del suo declino - **Epirotas, Athamanas, Chaonas:** tutte popolazioni stanziate lungo la costa epirota.

2. de diutina contentione: l'annosa contesa circa la supremazia navale (*imperii maritimi principatum*) che, iniziata al termine delle guerre persiane, aveva portato allo scoppio della trentennale guerra del Peloponneso - **mari:** esempio di locativo - **Quae victoria:** nel 375 a.C. gli Ateniesi armarono una flotta di 60 navi e ne diedero il comando Timoteo, incaricato di circumnavigare il Peloponneso; dopo aver compiuto il giro della penisola, si diresse a nord e prese Corcira, senza però infierire sui vinti, il che gli conquistò la simpatia di tutte le città della regione. Gli Spartani, allora, armarono una flotta di 61 navi, comandata dal navarca Nicoloco, e la mandarono contro di lui. L'ammiraglio spartano, quando incontrò la flotta di Timoteo, lo affrontò pur essendo in inferiorità numerica, dato che le sue 6 navi provenienti da Ambracia non erano con lui, e fu sconfitto nella battaglia che ne seguì, vicino all'isola di Leucade nel 375-4; da quel momento gli Spartani non ebbero più una flotta degna di nota - **Atticis laetitiae:** costruzione con il doppio dativo - **pulvinar:** era il letto su cui gli antichi ponevano le immagini degli dei nelle cerimonie religiose perché partecipassero ai banchetti e ai giochi sacri nella cerimonia denominata *lectisternium*, convito sacro in cui si offrivano vivande alle immagini delle divinità adagate su un letto (*pulvinar*) con il braccio sinistro appoggiato su un cuscino.

3. Cuius: nesso del relativo - **publice:** con pubblico decreto e conseguente onere finanziario per lo stato - **in foro:** latinismo per il greco agorà - **huic uni ante id tempus:** come fosse *nemini umquam ante hunc* - **patri populus:** nesso allitterante - **statuam posuisset:** questo particolare non è però presente nella vita che Nepote ha dedicato a Conone - **iuxta:** avverbio - **recens:** sott. *statua*.

Cap. III

1 *Hic cum esset magno natu et magistratus gerere desisset, bello Athenienses undique premi sunt coepti. Defecerat Samus, descierat Hellespontus, Philippus iam tum valens, Macedo, multa moliebatur; cui oppositus Chares cum esset, non satis in eo praesidii putabatur. 2* *Fit Menestheus praetor, filius Iphicratis, gener Timothei, et ut ad bellum proficiscatur, decernitur. Huic in consilium dantur viri duo usu sapientiaque praestantes, quorum consilio uteretur, pater et socer, quod in his tanta erat auctoritas, ut magna spes esset per eos amissa posse recuperari. 3* *Hi cum Samum profecti essent et eodem Chares illorum adventu cognito cum suis copiis proficisceretur, ne quid absente se gestum videretur, accidit, cum ad insulam appropinquarent, ut magna tempestas oriretur; quam evitare duo veteres imperatores utile arbitrati suam classem suppresserunt. 4* *At ille temeraria usus ratione non cessit maiorum natu auctoritati, velut in sua manu esset fortuna. Quo contenderat, pervenit, eodemque ut sequerentur, ad Timotheum et Iphicratem nuntium misit. Hinc male re gesta, compluribus amissis navibus eo, unde erat profectus, se recipit litterasque Athenas publice misit, sibi proclive fuisse Samum capere, nisi a Timotheo et Iphicrate desertus esset. 5* *Populus acer, suspicax ob eamque rem mobilis, adversarius, invidus - etiam potentiae in crimen vocabantur - domum revocat: accusantur prodicionis. Hoc iudicio damnatur Timotheus, lisque eius aestimatur centum talentis. Ille odio ingratae civitatis coactus Chalcidem se contulit.*

1 Quando questi era anziano ed aveva smesso di ricoprire cariche, gli Ateniesi cominciarono ad essere attaccati da ogni parte. Aveva defezionato Samo, si era staccato l'Ellesponto, il macedone Filippo, già allora potente, macchinava molte imprese; e Carete che gli era stato opposto, non si pensava che costituisse un difesa sufficiente. **2** Si elegge stratego Menesteo, figlio di Ificrate, genero di Timoteo e si decreta che parta per la guerra. A costui si danno per consiglieri due uomini validi per esperienza e per senno, dei cui consigli si valesse, il padre e il suocero, perché in costoro c'era così grande autorità che c'era grande speranza di poter recuperare tramite loro i possessi perduti. **3** Essendo costoro partiti per Samo e Carete, conosciuto il loro arrivo, partendo per la medesima destinazione, perché non sembrasse che qualcosa fosse avvenuto in sua assenza, accadde che, mentre si avvicinavano all'isola, scoppiasse una violenta tempesta, e i due esperti comandanti, ritenendo utile evitarla, fermarono la loro flotta. **4** Quello invece, usando una tattica avventata, non sottostette all'autorità dei più anziani, come se la sorte fosse nelle sua mani. Giunse dove era diretto a mandò un avviso a Timoteo e Ificrate perché lo seguissero là. Dopo di che, andata male l'impresa, perse parecchie navi, si ritirò là da dove era salpato e inviò una lettera ufficiale ad Atene, che gli sarebbe stato facile conquistare Samo se non fosse stato abbandonato da Timoteo e Ificrate. **5** Il popolo suscettibile, sospettoso e per quel motivo volubile, avverso, invidioso - erano accusati anche di prepotenza - richiama in patria; vengono accusati di tradimento. In questo processo Timoteo viene condannato e la sua ammenda è stimata in cento talenti. Egli, costretto dall'odiosità dell'ingrata città, si recò a Calcide.

1. magno natu: ablativo di qualità; l'espressione abituale è *grandis natu* - **sunt coepti:** si ricordi il regolare uso personale al passivo dei servili *coepi* e *desii*; con gli altri verbi si ha il passivo del solo infinito - **defecerat... descierat:** sono le defezioni che diedero origine alla guerra sociale e alla conseguente dissoluzione della seconda lega marittima - **Hellespontus:** in particolare Bisanzio (cfr. *supra* I,2 e note relative) - **Philippus:** Filippo II, re di Macedonia dal 359 al 336 a.C. - **multa moliebatur:** nesso allitterante; sono le manovre del sovrano macedone tese a procurargli uno sbocco sul mare con la conquista di Anfipoli, da sempre oggetto delle aspirazioni di Atene per il controllo della Calcidica - **cui:** non tanto a Filippo quanto agli ex-alleati insorti - **Chares:** generale ateniese, figlio di Teocare. La sua prima strategia è dell'anno 367-6 a.C.; negli anni successivi fu quasi in continuazione rieletto alla strategia e investito di importanti comandi. Dopo l'insuccesso narrato in questo capitolo, combatté ancora con più fortuna, in lega col satrapo Artabazo, ribellatosi al re di Persia, e, alla fine della guerra (355), ebbe in premio la signoria sul Sigeo, all'ingresso dell'Ellesponto - **praesidii:** genitivo partitivo, retto da *satis*.
2. Menestheus: figlio di Ificrate. Fu stratego col padre nella cosiddetta guerra sociale (356) e anch'egli giudicato per non avere attaccato battaglia navale a Embata. Assolto, fu poi trierarca in una spedizione contro Sciato e in un'altra

contro i Macedoni nell'Ellesponto (336) - **praetor**: latinismo a indicare la carica di stratego - **usu sapientiaque**: ablativi di limitazione - **in his... auctoritas**: variante della dativo di possesso - **per eos**: accusativo strumentale - **amissa**: le città che avevano defezionato.

3. Hi: Menesteeo e i suoi 'consiglieri' - **eodem**: avverbio di moto a luogo, iterato *infra* § 4 - **adventu cognito**: ablativo assoluto con valore narrativo-causale - **ne quid**: proposizione finale negativa; l'infinito sta per *aliquid* - **se absente**: ablativo assoluto con valore avversativo - **quam**: nesso del relativo - **duo veteres imperatores**: Ificrate e Timoteo. Il rischio era sempre quello di incorrere nell'accusa che era costata la vita agli strateghi, pur vittoriosi, delle Arginuse (mancato soccorso dei naufraghi e recupero dei cadaveri).

4. ille: Carete - **maiorum natu**: ablativo di limitazione; si osservi la diversa costruzione rispetto al § 1 - **Quo**: Samo; avverbio di moto a luogo - **male re gesta... amissis navibus**: ablativi assoluti con valore narrativo-causale. Si tratta della battaglia navale di Embata, tra Chio ed Erythrae, combattuta nel 356 a.C. - **litterasque... publice**: si tratta quindi di un rapporto ufficiale - **proclive fuisse**: l'infinito si giustifica alludendo al contenuto della lettera.

5. acer... invidus: si noti l'asindeto, a rimarcare con più forza le caratteristiche negative della massa - **potentiae**: retto da *in crimen* - **accusantur proditi**: l'accusa, se provata, poteva portare alla pena capitale. Secondo Polieno, durante il processo Ificrate rinunciò a difendersi, ma fece intravedere la sua spada ai giudici e fu dichiarato innocente, per timore che armasse tutti quelli della sua cerchia a sua difesa, in caso di condanna. Timoteo fu condannato a una pesante ammenda come detto subito dopo - **lisque... talentis**: somma enorme, pari alle spese affrontate per l'allestimento della flotta di soccorso - **Chalcidem**: la città più notevole dell'Eubea, situata di fronte alla Beozia, entrata nel 377 nella seconda lega marittima ateniese - **se contulit**: in volontario esilio, per evitare l'esborso dell'ammenda e la conseguente detenzione in carcere.

Cap. IV

1 *Huius post mortem cum populum iudicii sui paeniteret, multae novem partis detraxit et decem talenta Cononem, filium eius, ad muri quandam partem reficiendam iussit dare. In quo fortunae varietas est animadversa. Nam quos avus Conon muros ex hostium praeda patriae restituerat, eosdem nepos cum summa ignominia familiae ex sua re familiari reficere coactus est.* **2** *Timothei autem moderatae sapientisque vitae cum pleraque possimus proferre testimonia, uno erimus contenti, quod ex eo facile conici poterit, quam carus suis fuerit. Cum Athenis adulescentulus causam diceret, non solum amici privatique hospites ad eum defendendum convenerunt, sed etiam in eis Iason, tyrannus Thessaliae, qui illo tempore fuit omnium potentissimus.* **3** *Hic cum in patria sine satellitibus se tutum non arbitraretur, Athenas sine ullo praesidio venit tantique hospitem fecit, ut mallet se capitis periculum adire quam Timotheo de fama dimicanti deesse. Hunc adversus tamen Timotheus postea populi iussu bellum gessit, patriae sanctiora iura quam hospitii esse duxit.* **4** *Haec extrema fuit aetas imperatorum Atheniensium, Iphicratis, Chabriae, Timothei: neque post illorum obitum quisquam dux in illa urbe fuit dignus memoria.*

1 Poiché dopo la sua morte il popolo si pentiva della sua decisione, tolse i nove decimi dell'ammenda e ordinò a suo figlio Conone di versare dieci talenti per ricostruire una parte delle mura. E si vide in questo la volubilità della sorte. Quelle mura infatti che il nonno Conone aveva restituito alla patria con il bottino dei nemici, il nipote fu costretto, con estrema vergogna della famiglia, a ricostruire con il suo patrimonio. **2** Pur potendo poi produrre parecchie prove della vita moderata ed assennata di Timoteo, ci accontenteremo di una soltanto, perché da essa si potrà facilmente arguire quanto sia stato caro ai suoi. Mentre giovinetto sosteneva in Atene un processo, si riunirono a difenderlo non solo amici e ospiti personali, ma tra essi anche Giasone, tiranno di Tessaglia, che in quel momento era il più potente di tutti. **3** Costui, mentre in patria non si riteneva sicuro senza guardie del corpo, venne ad Atene senza scorta alcuna e stimò tanto l'ospite che preferì affrontare il pericolo di vita che venir meno a Timoteo che lottava per la propria dignità. Contro di lui tuttavia Timoteo combatté in seguito una guerra per ordine del popolo, e ritenne che i diritti della patria fossero più vincolanti di quelli dell'ospitalità. **4** Fu questo l'ultimo periodo dei generali ateniesi, di Ificrate, di Cabria, di Timoteo; e dopo la loro scomparsa non ci fu in quella città nessun generale degno di ricordo.

1. Huius post mortem: avvenuta in esilio nel 354 a.C. - **iudicii sui**: l'ammenda pecuniaria seguita alla sentenza - **novem partis**: i nove decimi; furono quindi scontati 90 talenti sui 100 inizialmente previsti - **ad... reficiendam**:

proposizione finale con il gerundivo - **In quo**: nesso del relativo - **quos... eosdem**: esempio di prolessi del relativo - **avus Conon**: se ne veda la *Vita* nella presente raccolta (cfr. IV,5 e relative note) - **ex sua re familiari**: in contrapposizione a *ex hostium praeda*.

2. cum... possimus: valenza concessiva del congiuntivo - **quod... poterit**: proposizione causale, regge l'interrogativa indiretta seg. (*quam... fuerit*) - **causam diceret**: espressione del linguaggio giudiziario - **ad eum defendendum**: proposizione finale con il gerundivo - **Iason, tyrannus Thessaliae**: principe della dinastia tessalica che esercitava la signoria sulla città di Fere, personalità dominante di un decennio (380-370 a.C.) di storia greca; venne ad Atene, nel novembre 373, testimone a discarico nel processo intentato a Timoteo. Con lui, e allo stesso fine, venne Alceta di Epiro, altro alleato di Atene, che, nel frattempo, aveva riconosciuto l'alta sovranità di Giasone, mentre nel cuore della penisola ellenica si preparava l'urto risolutivo fra Sparta e Tebe, culminato nella battaglia di Leuttra.

3. se... arbitrareretur: morirà infatti nel 370 per una congiura di palazzo - **Athenas**: regolare moto a luogo senza preposizione - **tanti... fecit**: valore estimativo del predicato e genitivo di stima dell'avverbio - **capitis periculum adire**: lett. 'affrontare il rischio della propria testa' - **de fama**: la propria dignità personale, pregiudicata dal processo - **Hunc adversus**: esempio di anastrofe della preposizione - **quam hospitii**: sott. *iura*.

4. Haec... memoria: a questa affermazione di Nepote seguono altri due paragrafi in cui anticipa la trattazione della vita di Datame, *fortissimum virum maximique consilii omnium barbarorum, exceptis duobus Carthagienensibus, Hamilcare et Hannibale*, entrambi compresi nella raccolta.

Focione

Cap. I

1 *Phocion Atheniensis etsi saepe exercitibus praefuit summosque magistratus cepit, tamen multo eius notior integritas vitae quam rei militaris labor. Itaque huius memoria est nulla, illius autem magna fama, ex quo cognomine Bonus est appellatus.* **2** *Fuit enim perpetuo pauper, cum divitissimus esse posset propter frequentis delatos honores potestatesque summas, quae ei a populo dabantur.* **3** *Hic cum a rege Philippo munera magnae pecuniae repudiaret legatique hortarentur accipere simulque admonerent, si ipse his facile careret, liberis tamen suis prospiceret, quibus difficile esset in summa paupertate tantam paternam tueri gloriam,* **4** *his ille 'Si mei similes erunt, idem hic' inquit 'agellus illos alet, qui me ad hanc dignitatem perduxit; sin dissimiles sunt futuri, nolo meis impensis illorum ali augerique luxuriam'.*

1 L'ateniese Focione sebbene abbia spesso comandato eserciti e ricoperto altissime cariche, tuttavia è molto più conosciuta la sua integrità di vita dell'attività in campo militare. E' nullo pertanto il ricordo di questa, mentre grande è la fama di quella, per cui ebbe il soprannome di 'Onesto'. **2.** Fu infatti perennemente povero, pur potendo essere ricchissimo per i frequenti onori conferitigli e le altissime cariche che gli venivano assegnate dal popolo. **3** Poiché egli rifiutava grandi doni di denaro da parte del re Filippo e gli inviati lo esortavano ad accettarli e al tempo stesso lo ammonivano che se egli facilmente ne faceva a meno, provvedesse almeno ai suoi figli, cui sarebbe stato difficile nell'estrema povertà conservare la gloria del padre **4** egli disse a questi: 'Se saranno simili a me, li sostenterà questo stesso campicello che mi ha portato a questa dignità; se invece saranno diversi, non voglio che il loro lusso sia sostenuto e accresciuto a spese mie'.

1. Phocion: generale e uomo politico ateniese, nato intorno al 397 a.C.; la sua carriera di generale comincia nel 349-8, quando, nell'Eubea ribellatasi ad Atene per incitamento di Filippo di Macedonia, vinse a Tamina, senza peraltro poter riconquistare Eretria, e fu quindi costretto ad abbandonare l'isola per impossibilità di ottenerne successi conclusivi. Nel 344 comandava l'esercito e la flotta di mercenari greci che il re di Persia aveva assoldato per recuperare Cipro. Rifiutatasi Atene di aiutare la Persia nella riconquista dell'Egitto, la quale avrebbe significato il rinnovarsi dell'egemonia persiana nel Mediterraneo orientale, accettò disciplinatamente la decisione dei concittadini, depose il comando e tornò in patria - **exercitibus**: dativo, regolarmente retto da *praefuit* - **multo**: regolare la desinenza ablativale dell'avverbio in presenza del comparativo - **notior integritas**: si osservi l'andamento anacolutico della frase, per cui il nominativo *Phocion* rimane sospeso per il cambio di soggetto - **huius... illius**: riferito il primo a *rei militaris labor*, il secondo a *integritas vitae*; i termini hanno poi disposizione chiasmica tra loro - **Bonus**: predicativo; il termine rende il greco *χρηστός*, che indica sia condizione nobile che morigeratezza di condotta.

2. cum... posset: sfumatura concessiva del congiuntivo - **honores potestatesque**: si noti la disposizione a chiasmo con i rispettivi attributi.

3. a rege Philippo: Filippo III Arrideo, figlio di Filippo II di Macedonia e della larissea Filinna. Alla morte di Alessandro fu proclamato re dalla fanteria, capitanata da Meleagro, ma la cavalleria, comandata dai maggiori generali d'Alessandro, non aderì, e stava per scoppiare un conflitto, quando si escogitò il compromesso che fosse proclamato re, col nome di Filippo III, ma dovesse riconoscere come socio di regno il figlio della vedova di Alessandro, la persiana Rossane, se fosse un maschio. Fu fatto uccidere insieme con la moglie Euridice da Olimpiade, madre di Alessandro, nel 317 a.C. - **magnae pecuniae:** l'attributo può, per enallage, riferirsi a *munera* - **his:** ablativo di privazione retto da *careret* - **prospiceret:** qui con il significato di *consuleret* e la stessa costruzione con il dativo.

4. similes: costruito qui con il genitivo - **sunt futuri:** rispetto al prec. *erunt* indica intenzionalità - **meis impensis:** a spese quindi della sua onorabilità. Giusta previsione se Plutarco ricorda un suo figlio, di nome Foco, tristemente noto come dissoluto e beone.

Cap. II

1 *Idem cum prope ad annum octogesimum prospera pervenisset fortuna, extremis temporibus magnum in odium pervenit suorum civium, 2 primo quod cum Demade de urbe tradenda Antipatro consenserat eiusque consilio Demosthenes cum ceteris, qui bene de re publica meriti existimabantur, populi scito in exilium erant expulsi. Neque in eo solum offenderat, quod patriae male consuluerat, sed etiam quod amicitiae fidem non praestiterat. 3 Namque auctus adiutusque a Demosthene eum, quem tenebat, ascenderat gradum, cum adversus Charetem eum subornaret; ab eodem in iudiciis, cum capitibus causam diceret, defensus aliquotiens, liberatus discesserat. Hunc non solum in periculis non defendit, sed etiam prodidit. 4 Concidit autem maxime uno crimine, quod, cum apud eum summum esset imperium populi et Nicanorem, Cassandri praefectum, insidiari Piraeo Atheniensium a Dercylo moneretur idemque postularat, ut provideret, ne commeatibus civitas privaretur, huic audiente populo Phocion negavit esse periculum seque eius rei obsidem fore pollicitus est. 5 Neque ita multo post Nicanor Piraeo est potitus, sine quo Athenae omnino esse non possunt. Ad quem recuperandum cum populus armatus concurrisset, ille non modo neminem ad arma vocavit, sed ne armatis quidem praeesse voluit.*

1 Lo stesso, arrivato quasi ad ottanta anni con una sorte felice, nell'ultimo periodo incappò in un grande odio dei suoi concittadini, **2** dapprima perché con Decade si era trovato d'accordo nel consegnare la città ad Antipatro e dietro suo suggerimento Demostene insieme con gli altri che si riteneva avessero bene operato verso lo stato, erano stati mandati in esilio per decreto del popolo. E non aveva sbagliato solo in questo, perché aveva male provveduto alla patria, ma anche perché non aveva mantenuto la fedeltà dell'amicizia. **3** Sostenuto infatti ed aiutato da Demostene era salito alla posizione che occupava, quando lo sosteneva contro Carete; difeso parecchie volte dal medesimo nei processi, quando sosteneva una causa capitale, se ne era uscito assolto. Non solo non difese costui nei processi, ma lo tradì anche. **4** Ebbe a soccombere però per un unico crimine, perché, quando era presso di lui massima l'autorità sul popolo e da Dercilo si ammoniva che Nicanore, generale di Cassandro, minacciava il Pireo di Atene e lo stesso chiedeva di provvedere perché la città non venisse privata dei rifornimenti, mentre il popolo lo ascoltava Focione affermò che non c'era pericolo e promise che sarebbe stato garante di ciò. **5** E così non molto dopo Nicanore si impadronì del Pireo, senza il quale Atene non può assolutamente esistere. Ed essendo il popolo accorso in armi per riconquistarlo, egli non solo non chiamò nessuno alle armi, ma non volle neppure porsi a capo degli armati.

1. prope ad annum octogesimum: verso il 322 a.C. - **prospera... fortuna:** ablativo modale; necessaria la presenza dell'attributo, dato il valore di *vox media* del vocabolo - **extremis temporibus:** ablativo di tempo determinato.

2. cum Demade: oratore e uomo politico ateniese (ca. 380 - 319 a.C.), avversario di Demostene. Fatto prigioniero a Cheronea (338 a.C.) e liberato poi da Filippo di Macedonia, fu il mediatore della pace di Atene con Filippo e poi ancora (336) con Alessandro. Implicato con Demostene nel processo di Arpalo, fu condannato ma rimase in Atene. Alla morte di Alessandro (323) e al risorgere del partito antimacedone fu colpito da atimia, ma ristabilitasi la supremazia macedone dopo la battaglia di Crannone (322), restituito nei pieni diritti, trattò la pace con Antipatro. Caduto in disgrazia alla corte di Macedonia, fu fatto uccidere da Cassandro, figlio di Antipatro - **Antipatro:** generale macedone (390 ca. - 319 a.C.); già influente durante il regno di Filippo II, ebbe da Alessandro Magno, all'inizio della spedizione in Asia, la reggenza della Macedonia e il governo delle cose di Grecia. Sostenne i partiti oligarchici contro le democrazie e scon-

fisse Agide III di Sparta, che tentava di scuotere il giogo macedone. Dopo la morte di Alessandro (323) si ribellarono Ateniesi, Etolì e altre popolazioni i cui eserciti lo assediaronò in Lamia: l'arrivo di rinforzi macedoni e la successiva vittoria di Crannone (322) soffocarono però la rivolta. L'anno seguente, insieme con Cratero e Antigono, partecipò alla guerra contro Perdicca; dopo la vittoria fu proclamato, nel convegno di Triparadiso (321), reggente dell'impero. Alla sua morte (319), lasciò la reggenza non al figlio Cassandro, ma al generale macedone Poliperconte - **Demosthenes cum ceteris**: gli esponenti del partito antimacedone - **populi scito**: dopo la sconfitta di Cheronea (338 a.C.) su precisa richiesta di Alessandro - **in eo**: con valore prolettico, ripreso da *quod*

3. adversus Charetem: per il personaggio cfr. *supra*, *Tim.* III,1 e nota relativa - **ab eodem**: sempre Demostene - **prodidit**: affermazione eccessiva perché la consegna di Demostene e degli altri irriducibili esponenti del partito antimacedone era esplicitamente prevista nelle richieste di Antipatro, dopo la conclusione delle guerra lamiaca (322 a.C.).

4. Nicanorem: soggetto di *insidiari*; genero di Aristotele, fu a capo del contingente macedone che occupò Munichia; nel 319 occupò il Pireo e l'anno seguente sconfisse Poliperconte nel Bosforo. Rimpatriato, fu fatto assassinare da Cassandro I, che vedeva in lui un pericoloso rivale - **Cassandri**: generale macedone (ca. 350-298 a.C.), poi re di Macedonia; morto Alessandro Magno, che non aveva seguito in Asia, fu in seguito all'accordo di Triparadiso (321) assegnato dal padre Antipatro, reggente dell'impero, ad Antigono come comandante della cavalleria. Richiamato in patria per disaccordi con quello, alla morte del padre (319) osteggiò Poliperconte, designato reggente, alleandosi con Tolomeo. Nella guerra che ne seguì ebbe il sopravvento su Poliperconte e nella pace del 311 gli fu confermata la strategia dell'Europa. Nel 310 fece uccidere Rossane col giovane figlio Alessandro che egli aveva fatto relegare in Anfipoli; fece poi sopprimere anche l'altro figlio illegittimo di Alessandro Magno, Eraclè ed infine, nel 306, assunse il titolo di re - **a Dercylo**: stratego ateniese - **audiente populo**: ablativo assoluto con valore avversativo - **negavit esse periculum**: a differenza del altino, l'italiano preferisce spostare la negazione nella dipendente - **fore**: lo stesso che *futurum esse*.

5. Neque... multo: lo stesso che *paulo*, esempio di litote - **omnino... possunt**: per la totale dipendenza dalle importazioni dal mare - **Ad quem recuperandum**: proposizione finale con il gerundivo - **armatus**: predicativo - **ille**: Focione; diverso comunque il racconto fatto da Plutarco nella vita a lui dedicata.

Cap. III

1 *Erant eo tempore Athenis duae factiones, quarum una populi causam agebat, altera optimatum. In hac erat Phocion et Demetrius Phalereus. Harum utraque Macedonum patrociniis utebatur. Nam populares Polyperchonti favebant, optimates cum Cassandro sentiebant. 2* *Interim a Polyperchonte Cassandrus Macedonia pulsus est. Quo facto populus superior factus statim duces adversariae factionis capitibus damnatos patria propulit, in his Phocionem et Demetrium Phalereum, deque ea re legatos ad Polyperchontem misit, qui ab eo peterent, ut sua decreta confirmaret. 3* *Huc eodem profectus est Phocion. Quo ut venit, causam apud Philippum regem verbo, re ipsa quidem apud Polyperchontem iussus est dicere: namque is tum regis rebus praeerat. 4* *Hic ab Agnone accusatus, quod Piraeum Nicanori prodidisset, ex consilii sententia in custodiam coniectus, Athenas ductus est, ut ibi de eo legibus fieret iudicium.*

1 C'erano in quel tempo ad Atene due fazioni, di cui una sosteneva la causa del popolo, l'altra quella degli aristocratici. In questa c'erano Focione e Demetrio Falereo. Sia l'una che l'altra di esse si servivano dell'appoggio dei Macedoni. I popolari infatti sostenevano Poliperconte, gli aristocratici favorivano Cassandro. **2** Nel frattempo Cassandro venne cacciato dalla Macedonia da Poliperconte. E per questo motivo il popolo, divenuto vincitore, espulse immediatamente dalla patria i capi della fazione avversaria condannati a morte, tra questi Focione e Demetrio Falereo, e su tale decisione mandò a Poliperconte degli inviati a chiedergli di confermare la sua sentenza. **3** Partì Focione per la medesima destinazione. Quando vi giunse, gli fu ordinato di difendersi in apparenza presso il re Filippo, ma in realtà presso Poliperconte; egli infatti presiedeva allora agli affari del re. **4** Questi, accusato da Agnone perché aveva consegnato il Pireo a Nicanore, preso in custodia in base al decreto della sentenza, fu ricondotto ad Atene, perché si celebrasse lì il processo su di lui secondo le leggi.

1. eo tempore: ablativo di tempo determinato; è il periodo successivo alla scomparsa di Alessandro Magno - **Athenis**: regolare locativo senza preposizione - **populi... optimatum**: Nepote usa qui il lessico politico latino del suo tempo - **Demetrius Phalereus**: uomo politico e scrittore ateniese, nato al Falero intorno al 350 a.C. Nella vita politica appartenne alla fazione oligarchica e perciò fu posto al governo di Atene da Cassandro nel 317 a.C. Dominò la

città con poteri dittatoriali per dieci anni, dedicandosi soprattutto al riordinamento economico di essa. Fece un censimento (il primo a noi noto dell'antichità greca), trasferì la coregia al bilancio dello stato, emanò leggi suntuarie e per la sorveglianza dei costumi. Nel 307 a.C., all'arrivo al Pireo della flotta di Demetrio Poliorcete, non sentendosi sicuro dei suoi concittadini si rifugiò prima a Tebe poi in Egitto, dove fu vicino a Tolomeo I, cui ispirò l'idea di costituire la biblioteca di Alessandria. Tolomeo II, invece, gli fu ostile e lo fece internare - **Polyperchonti**: generale macedone (380 a.C. ca. - prima del 301); prese parte alla spedizione di Alessandro Magno in Asia (334-323); morto Alessandro, Antipatro lo nominò suo successore nella reggenza per il re Alessandro IV e Filippo Arrideo (319). Ciò suscitò la gelosia di Cassandro, il figlio di Antipatro, e contro di lui cercò appoggio nelle città greche (nelle quali proclamò la restaurazione dei regimi vigenti sotto Filippo II e Alessandro Magno) e nella regina madre Olimpiade. Uccisa Olimpiade da Cassandro (316), rimase in posizione di sottordine nel Peloponneso - **Cassandro**: cfr. *supra* II,4 e nota relativa; si noti la *variatio* nella costruzione.

2. Macedonia: ablativo di allontanamento - **damnatus capitis**: era stata quindi emessa una sentenza capitale, che doveva essere ratificata dall'autorità macedone - **qui... peterent**: proposizione relativa impropria con valore finale.

3. Huc eodem: avverbi di moto a luogo. Instaurato in Atene il governo democratico, Focione fu messo sotto accusa e ad Alessandro non restava che inviarglielo al padre Poliperconte per non essere costretto a consegnarlo direttamente agli Ateniesi. Questi però lo chiesero e lo ottennero dal generale macedone e lo condannarono a morte; la sentenza fu eseguita il 26 aprile 318 - **apud Philippum regem**: Filippo III Arrideo, figlio di Filippo II e fratellastro di Alessandro Magno. Alla morte di quest'ultimo (323 a.C.), i generali decisero di proclamarlo re, col nome di Filippo III, insieme al bimbo che si attendeva dalla vedova di Alessandro, Rossane, se fosse stato un maschio. Dopo la nascita dell'atteso erede, Alessandro IV, la tutela di questo e di Arrideo che, intellettualmente minorato, era stato fatto sposare con Euridice, spettò successivamente a Cratero, a Perdicca, ad Antipatro e, morto quest'ultimo (319), a Poliperconte - **verbo, re ipsa**: vengono evidenziati gli effettivi rapporti di potere - **iussus est**: si ricordi la regolare costruzione personale di *iubeo* al passivo.

4. ab Agnone: retore e uomo politico di parte democratica - **quod... prodidisset**: il congiuntivo esprime la natura soggettiva della causa; per la vicenda cfr. *supra* II,4-5 - **consilii**: di Poliperconte - **legibus**: secondo il codice penale ateniese.

Cap. IV

1 *Huc ut perventum est, cum propter aetatem pedibus iam non valeret vehiculoque portaretur, magni concursus sunt facti, cum alii, reminiscentes veteris famae, aetatis misererentur, plurimi vero ira exacuarentur propter prodigionis suspicionem Piraei maximeque, quod adversus populi commoda in senectute steterat.* **2** *Quare ne perorandi quidem ei data est facultas et dicendi causam. Inde iudicio legitimis quibusdam confectis damnatus, traditus est undecimviris, quibus ad supplicium more Atheniensium publice damnati tradi solent.* **3** *Hic cum ad mortem duceretur, obvius ei fuit Euphiletus, quo familiariter fuerat usus. Is cum lacrimans dixisset 'O quam indigna perpeteris, Phocion!' huic ille 'At non inopinata' inquit: 'hunc enim exitum plerique clari viri habuerunt Athenienses'.* **4** *In hoc tantum fuit odium multitudinis, ut nemo ausus sit eum liber sepelire. Itaque a servis sepultus est.*

1 Quando si giunse qui, poiché a causa dell'età non si reggeva più in piedi e veniva trasportato su un veicolo, ci fu un grande affollamento, perché alcuni, ricordandosi dell'antica fama, commiseravano l'età, moltissimi però erano esacerbati dalla collera per il sospetto del tradimento del Pireo e soprattutto perché era stato in vecchiaia contro gli interessi del popolo. **2** Perciò non gli fu neppure accordata la facoltà di sostenere e perorare la propria causa. Condannato quindi nel processo, adempite alcune formalità legali, fu consegnato agli undici, a cui, secondo il costume degli Ateniesi, si è soliti consegnare i condannati per pubblico decreto. **3** Mentre questi veniva condotto a morte, gli si fece incontro Eufileto, con cui era stato in amicizia. Poiché quello piangendo disse: 'Che sorte indegna soffri o Focione!' egli replicò a costui: 'Ma non imprevista; questa sorte infatti l'hanno avuta parecchi famosi ateniesi'. **4** Verso di lui fu così grande l'odio della folla che nessun uomo libero osò seppellirlo. E così fu sepolto dagli schiavi.

1. Huc: ad Atene - **perventum est**: passivo impersonale - **cum... non valeret**: era ottantenne (cfr. *supra* II,1) - **pedibus**: ablativo di limitazione - **veteris famae**: regolare genitivo retto dal verbo di memoria - **ira**: ablativo di causa efficiente - **propter... suspicionem**: cfr. *supra* II,4-5 - **adversus... commoda**: era infatti schierato con la fazione aristocratica (cfr. *supra* III,1).

2. perorandi... dicendi: fu quindi impossibilitato a concludere la propria difesa per le continue interruzioni dei presenti - **iudicio... damnatus:** processo dall'esito scontato, di cui si vuole però salvaguardare l'aspetto legale (*legitimis quibusdam confectis*, ablativo assoluto con valore temporale) - **undecimviris:** si tratta degli Undici, οἱ ἕνδεκα, antico collegio di magistrati ateniesi preposti alle prigioni, scelti a sorte uno per ciascuna delle 10 tribù, con in più un segretario; erano assistiti, specialmente nell'esecuzione della condanna, da aiutanti - **damnati:** participio sostantivato. La condanna veniva eseguita mediante somministrazione della cicuta. Secondo Plutarco (*Phoc.* 35) furono condannati anche Nicocle, Tudippo, Egemone e Pitocce; nei confronti di Demetrio Falereo, Callimedonte e Caricle la sentenza fu emessa in contumacia

3. Hic: Focione - **Euphiletus:** non altrimenti noto - **quo:** ablativo retto da *fuera usus*; variante del più frequente *amico aliquo uti* - **hunc... exitum:** la condanna a morte - **plerique... Athenienses:** da citare almeno Milziade.

4. tantum: antecedente della consecutiva (*ut... ausus sit*) - **a servis:** ultimo tocco di ignominia. Il corpo doveva essere gettato fuori dall'Attica; un tale Conopione lo portò oltre Eleusi e lo cremò in territorio di Megera; la moglie celò le ossa nella veste e le depose in una buca presso il focolare domestico. Come per Timoteo, il popolo si pentì del trattamento inflitto a Focione, gli eresse una statua e ne seppellì i resti a pubbliche spese, provvedendo a condannare a morte i suoi accusatori.